

EUGENIO TIBALDI. POST-PROGETTAZIONE / POST-PLANNING

Benché non esista una definizione universalmente riconosciuta, il concetto di città coincide con l'individuazione di un insediamento umano esteso e stabile, dovuto al costituirsi di una comunità socialmente coesa. Mentre i grandi piani ingegneristici ed architettonici delle metropoli del futuro puntano ad una sostenibilità assicurata da una forte volontà regolatrice, ad osservare alcune situazioni attuali si assiste quotidianamente a modificazioni del territorio talmente sostanziali da trasformarne l'identità. Fugenio Tibaldi documenta e rileva l'evoluzione della periferia, liberandola dall'anacronistico presupposto che ha portato a considerarla una realtà degradata, che vive relazioni di scambio sfavorevoli rispetto al centro. Al contrario, il suo lavoro porta alla luce logiche differenti ma altrettanto reali rispetto a quelle della progettazione urbanistica. La zona suburbana di Napoli, dove l'artista ha scelto di stabilirsi, è un esempio di come più spesso siano l'abuso edilizio o l'illegalità a determinare regole d'insediamento dettate dai bisogni immediati di chi vi abita. La mancanza di storicizzazione porta ad una diversa relazione tra pubblico e privato, dando vita all'idea di "post-pro-

In un recente lavoro di studio è documentata la nascita di un'abitazione abusiva in 35 giorni, rivelandone gli accorgimenti tecnici e strutturali applicati dai costruttori per garantire efficienza e rapidità del processo, mostrando con gli scatti la stretta correlazione tra risultanti estetiche e condizioni d'esecuzione. Anche per Tabula Rasa, progetto speciale di Manifesta7, l'artista interviene in un secondo momento a stigmatizzare l'estetica precaria di un tavolo fatto di elementi eterogenei raccolti autonomamente da più persone, decretandogli pari dignità rispetto all'oggetto di design realizzato tramite regolare concorso per lo spazio della mostra.

Tuttavia al di là degli esiti formali, le conclusioni di Tibaldi, basate su studi socio-economici, evidenziano come le periferie di alcune zone del mondo tendano a diventare sempre più un sistema autosufficiente per sopperire alle mancanze di istituzioni incapaci di dialogare con la comunità. L'artista. infatti, si confronta nel tempo con altre realtà internazionali: i Rarrios di Caracas, in collaborazione con Marjetica Potrc, o il Ponte di Galata a Istanbul (My personal bridge), dove l'arte assume il compito di analizzare senza alcun pregiudizio e d'interagire col tessuto sociale, fornendo i pescatori di sgabelli e sottolineando così finalmente il loro ruolo nell'economia locale. Prossima tappa Il Cairo Nicoletta Daldanise



Although there is no universally acknowledged definition, the concept of city corresponds to the individuation of a stable and wide human settlement arising from the growth of a socially coherent community. While the great architectural and engineering projects of the metropolises of the future aim at a sustainability guaranteed by a strong regulating will, on observing some current situations one witnesses everyday such profound modifications of the territory that are capable of transforming identity. Eugenio Tibaldi documents and observes the evolution of the periphery, freeing it from the anachronistic assumption which has led to consider it as a degraded reality, living out unfavorable exchange relationships with respect to the center. On the contrary, his work brings to light different logics but as real as those of the urban planning. The suburban area of Naples, where the artist decided to live, is an example of how unauthorized building and illegality often determine the settlement rules dictated by the pressing needs of the inhabitants. The lack of historicization leads to a different relationship between public and private, generating the concept of "post-planning"

A recent study documents the birth of a building erected without planning permission in 35 days,

revealing the technical and structural stratagems used by the builders in order to guarantee the efficiency and rapidity of the process, showing through photos the close correlation between the aesthetic results and the working conditions. Also in *Tabula Rasa*, a special project of Manifesta7, the artist intervenes in a second phase to highlight the precarious aesthetics of a table made of heterogeneous elements, picked up by many different people, considering it as important as the design object specially conceived, through a regular competition, for the exhibition space.

However, beyond the formal outcomes, Tibaldi's conclusions, based on socio-economical studies, highlight how peripheries of some parts of the world increasingly tend to become a self-sufficient system, in order to compensate for the faults of institutions unable to speak to the community. The artist relates then with other international realities: the *Barrios* of Caracas, in collaboration with Marjetica Potrc, or the Galata Bridge in Istanbul (*My personal bridge*), where art takes on the role of investigating without any prejudice and interacting with society, by providing fishermen with stools, so stressing in the end their role in the local economy. Cairo will be his next stage.







1. Point of view 01, 2006. Collezione Paolo Vicentini, Milano. Courtesy Umberto Di Marino Ante Contemporanea, Napoli; 2. veduta della mostra Points of view, 2007. Galleria Umberto Di Marino, Napoli. Courtesy Umberto Di Marino Arte Contemporanea, Napoli. Foto Pasquale Di Stasio; 3. Aesthetic development, 2008. Courtesy Umberto Di Marino Arte Contemporanea, Napoli; 4. Informal tabula ras- side A, 2008. Courtesy Umberto Di Marino Arte Contemporanea, Napoli; 4.